

Gazzetta del Sud 9 Giugno 2021

## **L'imprenditore vittima del boss, annullata l'ordinanza cautelare**

Vibo Valentia. Annullata dal Tribunale del riesame di Catanzaro - l'ordinanza con cui, nell'agosto dello scorso anno, il gip distrettuale applicava la misura cautelare ai domiciliari all'imprenditore di Vibo Valentia Vincenzo Renda, coinvolto sia nel maxi-blitz Scott Rinascita, sia nell'operazione Imponimento. La decisione del riesame riguarda proprio la cessazione della misura cautelare applicata nell'ambito del blitz della scorsa estate contro il clan Anello di Filadelfia.

Davvero singolare la posizione dell'imprenditore Renda (difeso dall'avv. Diego Brancia) relativamente all'inchiesta Imponimento, per vicende legate alla realizzazione del resort Galia nel territorio di Pizzo. In pratica, secondo l'accusa, l'imprenditore (committente dei lavori per conto della Genco Carmela & Figli srl) da una parte avrebbe concorso in attività illecite inerenti lo smaltimento di rifiuti (agevolando in tal modo il clan Anello) e dall'altra sarebbe stato vittima della cosca tant'è che viene indicato come parte offesa, per estorsione e concorrenza illecita in merito ai lavori di realizzazione del resort.

Nell'accogliere la richiesta di riesame il Tribunale (presidente Giuseppe Valea, giudici Michele Cappai e Simona Manna) parte proprio dalla posizione - come parte offesa - dell'indagato praticamente messo all'angolo dal boss di Filadelfia e dai suoi "alleati" (sul territorio di Pizzo gli accordi spartitori avrebbero riguardato anche i Bonavota di Sant'Onofrio) che, tramite un accordo collusivo «miravano all'imposizione esterna della scelta delle ditte destinate a eseguire i lavori e i servizi occorrenti, alla imposizione dei prezzi e delle condizioni di lavoro, in tal modo costringendo Renda», , quale rappresentante di fatto della società di famiglia «ad avvalersi per i lavori di realizzazione del villaggio-residence delle imprese da loro imposte, coartando in tal modo in maniera assoluta la libertà di scelta imprenditoriale della parte offesa».

E in un quadro così fosco la vicenda relativa all'illecito smaltimento di rifiuti , prodotti dall'attività di demolizione e sbancamento dell'area del cantiere del resort - che vedono partecipe l'imprenditore Vincenzo Renda «unicamente in qualità di concorrente», per il Tribunale del riesame - che ha esaminato le conversazioni captate sul cantiere il cui contenuto è alla base dei gravi indizi di colpevolezza rilevati dal gip - il tutto deve essere ricondotto nell'alveo della complessiva situazione inerente il rapporto tra l'imprenditore e il boss Rocco Anello «rispetto al quale Renda si trovava in piena e completa soggezione derivante dalla caratura criminale dell'Anello, al vertice di una consorte mafiosa gravitante sul territorio, preclusiva della possibilità per il Renda di effettuare la scelta delle imprese da impegnare nella costruzione del villaggio Galia». In pratica l'imprenditore - che venerdì comparirà davanti al gup che deve decidere sul rinvio a giudizio o meno dei soggetti coinvolti nell'inchiesta - sarebbe stato assoggettato alle determinazioni di Rocco Anello in un clima di

«completa sudditanza». Da qui la decisione del Tribunale del riesame di annullare l'ordinanza del gip nei confronti di Renda.

**Marialucia Conistabile**